



Sopra, Trapani, Isole Egadi, America's Cup 2005: Luna Rossa, Oracle e Alinghi alla virata durante una delle regate; sotto, a sinistra, scariche elettriche nella centrale idroelettrica di Taio (TN); a destra, Afghanistan, la Moschea del Venerdì di Herat.





Lodz, Polonia, la vecchia distilleria di vodka Monopolis in via Doktora.

# LA STORIA IN UNA FOTO

ENZO SIGNORELLI, PROFESSIONE REPORTER, RACCONTA LA SUA LUNGA  
CARRIERA IN GIRO PER IL MONDO, TRA REPORTAGE DI ATTUALITÀ E  
FOTOGRAFIA INDUSTRIALE. OBIETTIVO: CATTURARE UN MODO DI VIVERE

di **Sofia Catalano**



## IMMAGINE

Bianco accecante. Caldo soffocante. Agosto anni '90. In mezzo alle palazzine, nell'abbandono totale dello Zen 2, Enzo Signorelli sente addosso gli occhi che lo spiano dalle persiane chiuse. È solo, con la sua macchina fotografica, in un quartiere degradato, cerca l'inquadratura giusta per il reportage sulle condizioni dei giovani nella città di Palermo, nel silenzio assordante gli fanno eco i suoi passi. Poi sente una musica e la segue. "Volto l'angolo e mi trovo davanti un carrettino di legno trainato da un ragazzino: sopra campeggia la statua di Santa Rita circondata da fiori. Un ragazzo più grande distribuisce immaginette, un altro suona una grancassa alla quale è attaccato un piattino per le offerte. Ero convinto di essere su un set cinematografico, cercavo la macchina da presa e gli operatori, mentre di fronte a me scorreva il *teatrino* che alla fine mi rendo conto essere reale, sta accadendo davvero, non è una scena di un film di Tornatore. Il quartiere si anima: dai balconi calano i cestini con le banconote fermate dalle mollette da bucato, le finestre si aprono, piovono gli spiccioli, le offerte per la festa. E poi, così come è cominciato, improvvisamente tutto si ferma: il carrettino scivola via, le persiane si richiudono e cala di nuovo il silenzio".

È questo uno dei ricordi più vividi di Enzo Signorelli, professione fotoreporter, dagli anni '80 in prima linea. Partito da Catania, approdato a Milano, passato per il Mondo, e adesso rientrato in Sicilia. "La fotografia è sempre stata il mio *obbiettivo*. Sin da piccolo sfogliai *Epoca*, i miei erano abbonati, ero affascinato dai servizi di attualità e dai reportage e ho deciso: volevo viaggiare, vedere, conoscere, volevo fotografare, quella che era la mia passione doveva diven-

## HISTORY IN ONE SHOT

Professional reporter Enzo Signorelli tells about his long career around the world, between current affairs reportage and industrial photography. His goal: to capture a lifestyle

Blinding white. Sweltering heat. It was August, 1990. Enzo Signorelli felt people staring him through the blades of the closed louvre shutters, among some buildings in the neglected *Zen 2* neighbourhood. He was alone with his camera, trying to capture the perfect shot for the reportage on the young people's conditions in the city of Palermo. He heard music and followed it. "As I turned the corner, I was in front of a wooden cart pulled by a little boy. The statue of Santa Rita stood above, surrounded by flowers. One older guy was distributing holy pictures, and another one was playing a



Un bambino afghano gioca con il fotografo tra i soldati italiani.



A sinistra, Agrigento, Valle dei Templi; a destra, Lodz, Polonia, stazione ferroviaria di Lodz Fabryczna.

tare il mio lavoro”. I primi tempi Signorelli lavora in Sicilia, con i quotidiani locali, con le agenzie nazionali, cronaca ed Etna gli argomenti principali, poi il grande salto: Milano e il contratto con l’agenzia francese Gamma, una delle più importanti al mondo. E siamo già nei primi anni ’90, le collaborazioni con le riviste diventano numerose, il Made in Italy è al suo apice, Signorelli segue anche le sfilate, ma i viaggi restano la priorità. “Volevo girare il mondo e documentarlo, ricordiamoci che a quei tempi non c’era Internet e se volevi vedere un posto dovevi andarci, come del resto anche adesso se vuoi davvero entrare nell’anima di un luogo, e inoltre dovevo sapere cosa cercare. L’attualità era il mio scopo. Ogni viaggio mi insegnava qualcosa, capivo che in un’immagine dovevo catturare un modo di vivere, una particolare cultura, un avvenimento. Tutto in una foto”.

Dall’Afganistan al Giappone, dall’America a Cuba, cercando sempre di ritagliarsi qualche servizio in Sicilia, per tornare a casa almeno per qualche giorno. E proprio in Sicilia nasce una delle sue specializzazioni: la fotografia industriale: “Ero stato incaricato di fotografare la raffineria di Priolo, ho comprato l’attrezzatura adatta e mi sono messo all’opera. Un’industria è un luogo che non si ferma mai, dove si lavora ventiquattro ore su ventiquattro, dove gli operai si alternano nei turni, dove c’è una vita che altrove non esiste. Ritmi e

bass drum to which a saucer was attached for the offerings. I thought I was on a movie set and tried to spot the camera and the cameramen while the scene was happening in front of me. But it was real. Some baskets containing notes held by clothespins were lowering out the balconies. From the opened windows, some coins were raining down as offerings for the feast. And, as it had begun, it suddenly ended. The cart slipped away, the shutters were closed, and the silence fell again”. This is one of the most vivid memories of Enzo Signorelli, a photojournalist on the front line since the 1980s. He now returned to Sicily after leaving Catania, landing in Milan, and travelling worldwide. “Photography has always been my goal. I was fascinated



ambienti che ho incrociato anche in centrali elettriche e fabbriche come l'Ilva di Taranto. Con pazienza certosina, e curiosità autentica, ho cercato l'anima di quei luoghi. L'ho cercata nelle stanze, nei soffitti, nelle scale, nei paesaggi circostanti, e nei visi delle persone che lavorano in posti difficili, spesso inaccessibili agli esterni, luoghi dove è difficile ambientarsi e dove, nonostante ciò, tanti uomini trascorrono la maggior parte della loro vita”.



**A sinistra, Genova, il giudice Giovanni Falcone a bordo del transatlantico Achille Lauro; in basso, a sinistra, un'operaia alla Indesit; a destra, la Tokyo Skytree nel distretto di Sumida. A destra, Oliveto di famiglia a Santa Maria di Licodia (CT); autoritratto tra gli olivi secolari.**

by the news reports of current affairs and reportage from an early age, and I decided: I wanted to travel and broaden my knowledge. I wanted my passion, photography, to become my job.” At first, Enzo Signorelli worked in Sicily for local newspapers, national agencies, and the main topics were news and Mount Etna. Then, the big leap: Milan and a contract with the French agency, *Gamma*, one of the world’s most important ones. In the early ‘90s, the collaborations with magazines became frequent. The “Made in Italy” brand was at its peak, and Enzo Signorelli covered the fashion shows as well. But travelling was still his priority. “I wanted to travel the world and provide information. In those days, there was no Internet. If you wanted to see a place, you had to go there. Current affairs were my purpose. Every trip taught me something. I understood that I had to capture a lifestyle, a particular culture, an event in one picture. All in one picture.” From Afghanistan to Japan, from America to Cuba always trying to work in Sicily to return home at least for a few days. And one of his specialisations was born in Sicily: industrial photography: “I was commissioned to photograph the refinery in Priolo. An industrial plant is a place that never stops, which operates twenty-four hours a day, where workers are on alternating shifts, where there’s a life that doesn’t exist elsewhere. I captured the soul of those places with painstaking patience and out of authentic curiosity. I looked for it in rooms, stairs, landscapes,

Quelle descrizioni di questi particolari luoghi di lavoro sono diventati dei reportage molto apprezzati, e usati anche per mostre. La più importante quella del 2019: “Lodz Unknow”, un reportage sulla città industriale della Polonia che, nato molti anni prima, è diventato un progetto a lungo termine. Infatti già nei primi anni duemila Enzo Signorelli aveva cambiato modo di interpretare il suo lavoro: basta stress, basta corse, basta attualità, comincia a fotografare con più calma, privilegiando anche la vita privata. “Paradossalmente le foto più belle le ho scattate in quel periodo. Ma sempre assolutamente solo per





lavoro, la fotografia per me è sempre stata quello: un mestiere, la passione non basta”. Lavoro e passione si realizzano anche nell’amore per la terra e il richiamo di quella natia. Con le nuove tecnologie infatti non è più necessario stare a Milano. Si torna a casa, in Sicilia, sotto l’Etna. Domicilio a Nicolosi e uliveto a Ragalna: “Ho recuperato una vecchia proprietà di famiglia e, forte della mia esperienza, ho cominciato a lavorarla con la tecnica e l’estetica di un giardino giapponese. Rispettando la natura e creando un equilibrio tra bellezza e profitto. La nostra terra lavica è difficile da lavorare, ci sono impedimenti reali, ma io ho voluto lasciare l’ambiente integro, con una filosofia conservativa che nel tempo mi ha dato ragione”.

Nella suo terreno infatti ci sono ulivi secolari, che convivono in una biodiversità unica al mondo, che è diventata il marchio di fabbrica di una piccola, ma pregiata e pluripremiata, produzione di olio. “Qui tutto lavora in sinergia: alberi, pietre, muschi, licheni, fiori, api. In un equilibrio perfetto, naturale e secolare. L’armonia totale è il mio intento. In fondo, è davvero il frutto del mio lavoro che mi ha insegnato a guardare, comprendere e divulgare, sempre in maniera onesta e obbiettiva”. Uno stile di vita auspicabile. Un passo verso un futuro più rispettoso e sostenibile che adesso è una priorità inderogabile.

*Sofia Catalano*

## IMMAGINE

and in the faces of people who work in difficult places, where it’s challenging to settle down.” The descriptions of these peculiar workplaces have been highly appreciated reports and used for exhibitions as well. The most important one is “*Lódź Unknown*” of 2019, a reportage on Poland’s industrial city. In the early 2000s,



*Enzo* Signorelli had already changed his work approach, beginning to photograph more calmly and favouring his private life. “Paradoxically, I took the most beautiful photos but always just for work. For me, photography has always been a profession. Passion can’t be enough.” And thanks to new technologies, it was no longer necessary to stay in Milan. So, in Ragalna, “I recovered an old family property. I adopted the technique and aesthetics of a Japanese garden, respecting nature and creating a balance between beauty and profit. Everything is in synergy here: trees, stones, mosses, lichens, flowers and bees. Total harmony is my intent.” A step towards a more respectful and sustainable future, which is an absolute priority now.